ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari, si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 64 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 16 Settembre 1915 — ROMA — Giovedì 16 Settembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 258

I vani sforzi del nemico contro le nostre linee

La salda fede nella vittoria riaffermata dai Sovrani alleati

La vittoria sarà nostra

Lo Zar e il Re d'Italia

PIETROGRADO, 14.

L'Agenzia di Pietrogrado comunica: Lo Czar e il Re Vittorio Emanuele III si sono scambiati i seguenti telegrammi:

Nell'assumere oggi il comando dei miei eserciti rivolgo a Vostra Maestà i voti più sinceri che formo per Lei in questo giorno e Le esprimo la mia profonda certezza che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la grande vittoria finale. — Firmato: Nicola. »

Il Re d'Italia ha così risposto:

Ringrazio Vostra Maestà per i voti che mi ha inviato. Confidando nel successo finale dei nostri sforzi comuni, formulo alla mia volta i voti più sinceri per la felicità della Maestà Vostra e per la vittoria dei valorosi eserciti russi, dei quali Vostra Maestà ha assunto il comando supremo. — Firmato: Vittorio Emanuele. »

Lo Zar e il Re d'Inghilterra

LONDRA, 15.

Lo Czar ha inviato al Re Giorgio il seguente telegramma:

« Mi sono deciso, nell'ora grave che attraversa il mio paese, ad assumere il comando dei miei eserciti. Annunciandovi questa decisione tengo ad esprimervi ancora una volta la mia convinzione che con l'aiuto di Dio e gli sforzi combinati degli alleati, la nostra vittoria porrà termine a questa guerra sanguinosa.

Firmato: « Nicola ».

Il Re Giorgio ha così risposta:

« Sono felice di apprendere che avete assunto il comando dei vostri eserciti in campagna. Condivido di tutto cuore la vostra convinzione che, con l'aiuto di Dio, Voi ed i Vostri valorosi eserciti con quelli alleati riporteranno la vittoria finale che conduca ad una pace onorevole e duratura. Il mio pensiero sarà più che mai con voi in questa ora grave.

Firmato: « Giorgio ».

SVIZZERA E QUADRUPLICE

La soluzione delle trattative

BERNA, 14.

L'« Agenzia Svizzera » comunica:

L'Ambasciatore francese e i Ministri d'Italia e della Gran Bretagna hanno comunicato oggi al Dipartimento politico federale la risposta dei loro Governi, la quale rende possibile una soluzione soddisfacente della questione della organizzazione delle importazioni.

Il Dipartimento politico presenterà subito al Consiglio Federale un rapporto particolareggiato su tutta la questione.

Noi potemmo fin da ieri annunziare, per informazioni nostre particolari, l'avviamento certo alla soluzione del problema dei rifornimenti della Svizzera; ed oggi, di fronte a questa precisa conferma che ci viene dall'« Agenzia » ufficiosa svizzera, non abbiamo che a ripetere il nostro compiacimento per un fatto che servirà, sicuramente, a rafforzare quei legami di amicizia e di cordialità mai intiepiditi fra l'Italia e la Svizzera.

SVIZZERA E ITALIA

La " Wolff „ sbugiardata

ZURIGO, 15.

Dopo le smentite fioccate da tutte le parti alla manovra dell'« Agenzia Wolff », su movimenti di truppe al confine svizzero da parte dell'Italia e della Francia, la stampa tedesca ha taciuto su questo argomento. Ma oggi una corrispondenza da Berna alla « Frankfurter Zeitung » vuol dare un'intonazione assolutamente innocua alla cosa. Non si tratta — dice il giornale — che di pura invenzione, e in tal senso la commentano gli organi ufficiosi svizzeri. Le truppe italiane si sono realmente avvicinate al confine svizzero ma senza intenzioni ostili. Si tratta probabilmente di truppe che vennero ritirate dal confine austriaco, e sostituite da truppe fresche. Le truppe intanto da quel confine verrebbero naturalmente a trovarsi più vicine al confine svizzero; donde la voce corsa. Naturalmente questa correzione non va così liscia nella prosa della « Frankfurter », la quale si prova ancora a fare delle riserve e a prospettare come consigliabile una certa diffidenza verso l'Italia da parte della Svizzera, quantunque le sue brigate di montagna basterebbero a qualsiasi dimostrazione italiana.

Posizioni degli Alleati

Lo sforzo decisivo

degli Alleati a Gallipoli

450,000 uomini contro i Dardanelli

ZURIGO, 15.

La « Neue Freie Presse » annunzia, da fonte che dichiara sicura, che gli alleati stanno radunando forze considerevoli da impiegare contro i Dardanelli.

Mudros e Lemnos sarebbero state trasformate in enormi accampamenti. Attualmente a Mudros si troverebbero 115 mila uomini di cui 45 mila inglesi volontari, e soldati australiani, e 70 mila francesi, arrivati di recente mediante alcuni transatlantici. Con questi rinforzi, le truppe alleate, che erano formate finora da più di 200 mila uomini salirebbero a 350 mila.

Questo numero sarebbe sufficiente per operazioni decisive sui Dardanelli. Ad ogni modo per ricolmare le lacune prodotte dalle eventuali perdite si starebbe allestendo in Francia un esercito di altri 100 mila uomini. Anzi di queste riserve 40 mila uomini sarebbero già in viaggio da Marsiglia.

Enver annuncia alle truppe turche l'arrivo d'un esercito tedesco

Il Daily Telegraph ha da Roma un dispaccio, riprodotto dal Matin, che fornisce queste interessanti informazioni:

« Secondo una lettera ricevuta da Costantinopoli, gli alleati, continuando le loro operazioni ai Dardanelli, realizzano quotidiani progressi. I grossi cannoni turchi di Achi-Baba tirano raramente.

« Il Duca di Meklemburgo è stato ricevuto dal Sultano.

« Enver pascià lo ha poi presentato alle truppe dicendo: — L'arrivo del Duca di Meklemburgo è il segno precursore del grande esercito tedesco che deve giungere in Turchia. —

« Si afferma in Italia che il Duca ha portato nei suoi bagagli una somma di molti milioni in oro ».

Pubblicavamo già noi giorni or sono, da nostre informazioni, la notizia di uno sforzo decisivo che gli Alleati apparecchiavano ai Dardanelli, sforzo di cui i primi sintomi erano da riconoscere nella intensificata attività di sbarchi nella baia di Suvla. Si parlava di un contingente complessivo di mezzo milione di uomini, destinati a portare lo sforzo decisivo a Gallipoli. Le notizie che oggi riportiamo — tanto più notevoli in quanto che raccolte dalla stampa austro-tedesca — richiamano le nostre anzidette, mentre confermano altro lato essere ormai lo spirito della resistenza turco-tedesca ai Dardanelli alquanto depresso, e conscio della formidabile lotta che gli avversari gli apparecchiano. Anche ieri riferivamo la notizia di fonte turca che il maresciallo Liman von Sanders aveva telegrafato a Berlino dicendo che non potrà continuare la resistenza oltre il 25 settembre al più tardi, se per quella data l'esercito turco non avrà ricevuto rinforzi. Altre informazioni recano che la situazione in Turchia, in generale, è oltremodo critica, sia per la scarsezza delle munizioni che per lo spirito depresso, talchè il prossimo colpo degli Alleati è atteso con generale sfiducia da parte di coloro che devono riceverlo.

I successi russi e i Dardanelli

LONDRA, 15.

Secondo notizie da Pietrogrado la situazione generale degli eserciti russi è sempre migliore, in seguito ai successi riportati in Galizia, e nel Sereth, dove i trofei e i bottini sono stati enormi. Questi successi non possono non aver nei Balcani ripercussioni notevoli, tanto più che d'altro canto contemporaneamente si annunziano i prossimi decisivi sforzi degli Alleati nei Dardanelli. Le parole di Lord Cecil in proposito sono piene di significato.

Nervosismo generale a Costantinopoli

NAPOLI, 15.

Un commerciante suddito d'uno Stato neutrale, scrive da Costantinopoli ad un nostro amico una lettera, oggi giunta, dalla quale tolgo le frasi seguenti caratteristiche dello stato d'animo che regna nella capitale bizantina.

«... Qui ci si avvilisce e ci si snerva. Nessuna notizia non sospetta. Non sappiamo nulla di certo su quanto avviene in Europa. Siamo ridotti a vivere sulla speranza, in noi incrollabile, della vittoria finale della Quadruplice. E ogni giorno dobbiamo lottare contro i colpi che ci danno i nostri nemici con articoli e notizie che imperversano in tutta la stampa locale per dare ad intendere che ormai la Quadruplice è battuta dovunque.

« Non si osa più parlare — tanto è intenso lo spionaggio — nè per la strada, nè al restaurant e anche all'ufficio bisogna chiudere porte e finestre per potere scambiare qualche idea. Anche i più forti hanno i nervi tesi.

« E come se questo non bastasse, siamo costretti a essere muti testimoni del risveglio della più fosca barbarie che da secoli abbia funestato l'Europa. Dei villaggi interi sono stati incendiati, intieri popolazioni massacrate, delle città evacuate, degli innocenti furono costretti a mortali fatiche, donne e bambini sono morti sfiniti da marcie forzate. Delle donne incinte, durante questi esodi tremendi, partorirono sole in mezzo alla strada mentre il resto del funebre corteo era costretto a colpi di bastone ad abbandonarle.

« conversioni forzate di moltitudini costrette dal terrore a rinnegare la fede eroica e tutto ciò sotto l'egida del Germanesimo sedicente apportatore di civiltà!

« Come volete mai che mesi e mesi di simile esistenza non finiscano col deprimerci e moralmente e fisicamente? Tutti sono diventati tristi, taciturni; molti sono invecchiati di anni in pochi mesi e medici mi dicono che mai ebbero a curare malattie del sistema nervoso come in questi ultimi tempi ».

« E che accadrà al... momento decisivo? Certo molte cose avrò da narrarvi, se mi sarà dato di rivedervi ».

Altri 6 miliardi per la guerra in Francia

PARIGI, 15.

I giornali dicono che il progetto di legge che il Ministro delle finanze, Ribot, presenterà domani alla Camera dei deputati, fissa a sei miliardi e cento milioni di franchi i crediti necessari per i tre ultimi mesi dell'anno. Dal 1. agosto 1914, principio della guerra, fino al 31 dicembre 1915, cioè in un anno e mezzo, i crediti richiesti dal Governo ammonteranno così a ventotto miliardi.

Il grande successo del prestito inglese

LONDRA, 15.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le sottoscrizioni al prestito di guerra in tagli da cinque scellini a cinque lire sterline avevano raggiunto fino al 4 corrente 2,473,000 sterline. Questa somma non comprende le sottoscrizioni delle cartelle intere da cento sterline l'una che allo stesso giorno avevano raggiunto 30 milioni e 614 mila sterline.

Un miliardo di dollari all'Intesa da spendersi tutti agli Stati Uniti

LONDRA, 15.

I giornali hanno da New York:

Si afferma che il progetto attuale della Commissione finanziaria anglo-francese consiste nel fare un prestito di un miliardo di dollari su buoni dei Governi francese o britannico senza altre garanzie. Si aggiunge che se la somma verrà ottenuta sarà tutta spesa agli Stati Uniti. Personalità finanziarie al corrente del progetto dichiarano che vi è ragione di credere che il Governo americano non interverrà nell'operazione, perchè, se i banchieri accettano la garanzia diretta dei Governi francese ed inglese, l'operazione non costituirà una violazione della neutralità.

Germania e Stati Uniti — Dumba va... in congedo!

NEW-YORK, 15.

L'Ambasciatore austro-ungarico Dumba dichiara di aver chiesto a Vienna un congedo, per potersi recare a fornire spiegazioni sulla situazione che ha motivato da parte degli Stati Uniti la domanda del suo richiamo.

Nuovi documenti

PARIGI, 15.

Telegrammi da Washington al *New York Herald* annunciano che una conferenza di un'ora tra Lansing e Bernsdorff portò ad un'intesa amichevole.

— E' opinione generale, aggiunge il corrispondente, che ogni crisi sia provvisoriamente eliminata.

Intanto l'*Agenzia Fournier* attribuisce a Bernsdorff l'intenzione di chiedere una udienza a Wilson. L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington dice che prima del convegno Bernsdorff si mostrò come sempre ottimista, assicurando che il governo americano e quello tedesco sarebbero giunti ad un accordo.

Il *World* ha pubblicato ieri la prova documentata degli sforzi fatti dagli agenti tedeschi per suscitare lo sciopero fra gli scaricatori dei principali porti americani della costa dell'Atlantico e del Pacifico, con l'evidente scopo di impedire l'imbarco di armi e munizioni destinate agli Alleati. Nelle lettere pubblicate dal *World* ricorre il nome di Dernburg che per 10 mesi lavorò infaticabilmente a compromettere l'America di fronte agli Alleati, sì che fu amichevolmente invitato a cambiare aria dal presidente Wilson. La congiura sarebbe riuscita senza il patriottismo dei capi dell'Associazione degli scaricatori. I tedeschi avrebbero offerto un compenso di 25 milioni di lire purchè proclamassero lo sciopero generale. I capi ammettono di avere scambiate parecchie lettere con gli agenti della Germania ma con lo scopo di sventare i loro piani. Difatti convocarono l'assemblea dei soci la quale deliberò di respingere le offerte e di dare denuncia alle autorità. E' facile immaginare il dispetto di Derburg e dei suoi colleghi i quali si credevano sicuri di riuscire perchè i direttori degli scaricatori sono irlandesi i quali, secondo una delle tante idee fisse della Germania, non dovevano chiedere di meglio che cooperare a qualunque congiura che tendesse a rovinare l'Inghilterra.

Il contributo di sangue dell'Inghilterra

LONDRA, 14.

Oggi si è riaperta la Camera dei Comuni. Al principio della seduta il Sottosegretario di Stato per la guerra annuncia che le perdite totali dell'esercito britannico fino al 21 agosto erano di 381983 ufficiali e soldati, così ripartite: morti, 4965 ufficiali e 70.992 soldati; feriti, 9973 ufficiali e 241.086 soldati; mancanti 1501 ufficiali e 53.466 soldati.

Il Primo Ministro Asquith annunzia che domani presenterà alla Camera una nuova domanda di crediti e farà inoltre una esposizione generale della situazione.

Un deputato gli domanda se sarà data al Parlamento l'opportunità di una discussione circa la coscrizione. Asquith risponde che presentemente non può fare nessuna dichiarazione.

Rispondendo poi all'interrogazione di un altro deputato, il quale domanda se l'Ammiragliato ha preso in considerazione le stesse misure difensive, contro gli attacchi aerei, che hanno fatto così buona riuscita a Parigi, il Sottosegretario per l'Ammiragliato dice che sarebbe assolutamente contrario all'interesse del paese intavolare una discussione su questa materia.

La questione della coscrizione — Una proposta di Comitato segreto

Il dibattito si riprende sulla questione della coscrizione.

Il Primo Ministro Asquith esprime il proprio rammarico che questa questione sia diventata materia di pubblica controversia ed aggiunge:

« Questa non è una questione che sia sfuggita alla attenzione del Governo (applausi, ilarità). Quando il Governo avrà studiato la questione con tutta la circospezione che una materia di tale gravità esige, e sarà giunto ad una conclusione [illegible], esso la presenterà alla Camera dei Comuni, la quale potrà allora discuterla apertamente».

Si discute poi una proposta di seduta segreta del Parlamento, per la quale sono favorevoli parecchi deputati.

Il Primo Ministro Asquith [illegible] la proposta di una seduta segreta, quantunque fatta contrariamente a tutte le tradizioni parlamentari britanniche, sarà presa in benevola considerazione dal Governo se questa otterrà un consenso generale, ciò che gli sembra dubbio.

Il comunicato di stasera

Velivoli nemici fugati dai nostri

COMANDO SUPREMO, 15 settembre 1915.

Il nemico, che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi, ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violente azioni di artiglieria, i suoi sforzi però sono riusciti vani.

Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in VALLE POPENA (Ansiei) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'ALTO DEGANO alla testata del CHIARZO (But).

Velivoli nemici apparvero su TOLMEZZO e sulle conche di PLEZZO e di CAPORETTO: altra squadriglia tentò una nuova incursione su UDINE, ma, aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul CARSO.

Accampamenti nemici a NABRESINA e KOMEN furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

CADORNA.

La Romania e la Quadruplice

Prossimi rimpasti ministeriali a Bucarest?

PARIGI, 15.

I giornali riproducono da Bucarest una nota ufficiosa pubblicata dal giornale Epoca, in cui dopo avere rilevato le voci diffuse dai giornali svizzeri e francesi intorno ad un accordo di massima intervenuto fra la Romania e la Russia, e secondo altri fra la Romania e la Quadruplice, si garantisce l'esistenza di tale convenzione tra la Romania e gli Alleati. L'accordo, le cui trattative vennero avviate subito dopo l'entrata in campagna dell'Italia fu ritardato dalle schermaglie diplomatiche avvenute intorno alla vexata questio del piccolo triangolo del territorio del Banato formato dalla confluenza del Tibisco col Danubio e che sorge incontro a Belgrado. La Serbia lo reclamava per sè per non lasciare la Capitale sotto il tiro dei cannoni russi mentre il governo di Bucarest insisteva a che i confini della nuova Romania venissero portati fino al Danubio. Dopo un lungo armeggio diplomatico la Romania ha convenuto che questo cuneo di terra non venga per ora assegnato a nessuno. A guerra finita la sua sorte verrà decisa da un arbitrato o dallo stesso Congresso della pace. In compenso alla Serbia si sarebbero assegnate nuove concessioni in Dalmazia e le si sarebbe attribuita l'intera Croazia rinunciandosi a farne uno Stato indipendente.

L'Adverul osserva che se tale accordo esiste e se, come pare, la Romania si sarebbe riservata la facoltà di scegliere il momento del suo intervento armato, i giorni della neutralità romena sono contati, tale momento essendo improrogabilmente segnato dalla caduta dei Dardanelli o da un attacco austro-tedesco contro la Serbia.

Le voci diffuse da organi anche autorevoli della stampa estera e raccolte anche da giornali italiani di una mobilitazione mascherata in Romania non rispecchiano la realtà. Col suo sistema di richiamare sotto le armi per rotazione le varie classi, la Romania da qualche mese mantiene concentrati da 280 a 300 mila uomini. Si era parlato nei circoli militari di concentrare l'intero primo corpo fra Kraiova e la frontiera occidentale verso Orsowa ma finora nessuna disposizione pare sia stata presa in questo senso dal Ministero della guerra. Il capo di Stato Maggiore ha visitato nei giorni scorsi la sede di un comando dei pontieri ed ha ispezionato i ponti disposti sul Danubio. Nei circoli bene informati si dà per probabile la istituzione di un Ministero per le comunicazioni a cui verrebbe chiamato Filipescu.

Si parla anche di un rimaneggiamento nel gabinetto dal quale uscirebbero i ministri degli Esteri e delle Finanze, e di una combinazione Karp-Maiorescu vagheggiata dai circoli tedescofili e preannunciata da certa stampa come desiderio segreto del re, con partecipazione di Marghiloman.

Infine l'Epoca denuncia che un consorzio tedesco appoggiato da Marghiloman, ha fondato a Bucarest una Società con un capitale di 150 milioni per la vendita dei cereali. Venerdì prossimo sarà firmato a Berlino l'atto di costituzione della Società. Secondo lo stesso giornale la Società ha lo scopo di gravare sulle finanze romene.

La pressione tedesca

LONDRA, 15.

Il corrispondente balcanico del « Times » telegrafa da Sofia in data di ieri che in una recente Nota il governo tedesco avrebbe domandato a quello di Bucarest l'autorizzazione per il passaggio di truppe austro-tedesche attraverso il territorio rumeno; oltre l'impegno da parte della Romania di fornire benzina ed altre provviste per il valore di 200 milioni.

Non si sa che cosa abbia risposto il governo rumeno a questa grave richiesta. D'altra parte si annuncia che oltre due mila vagoni tedeschi carichi di materiale da guerra sono concentrati presso la frontiera rumena attendendo il momento di passare.

Secondo lo stesso corrispondente del « Times » circola la voce che a Bucarest presto abbia a formarsi un nuovo ministero che farebbe capo a Marghiloman, fautore di una politica tedescofila.

Un articolo di Crainiceanu

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest: Il giornale *Moldawa* sostiene che la Rumenia ha interesse di profittare della sfavorevole situazione strategica dei russi per unirsi agli Imperi Centrali a riscattare la Bessarabia. Ma il generale Crainiceanu, l'ex-ministro della guerra che ora dirige l'*Universul*, favorevole all'Intesa, risponde che il paese nell'immensa maggioranza è deciso a lottare contro gli ungheresi per la liberazione dei fratelli rumeni oppressi e per ingrandire la patria col riacquisto del Banato, della Transilvania e della Bucovina. Questo, continua Crainicean è l'ideale del popolo rumeno che per esso combatterà fino alla morte. Una minoranza di ciechi o di venduti a vergogna del paese, rimpicciolendo il valore e gli sforzi delle nazioni di nostra razza, cioè la Francia e l'Italia, avvilendo la Russia, magnificando le vittorie tedesche e magiare, ha voltato la testa per non vedere le sofferenze e l'agonia dei nostri fratelli d'ol-

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 16 Settembre 1915 — ROMA — Giovedì 16 Settembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 258

I vani sforzi del nemico contro le nostre linee

La salda fede nella vittoria riaffermata dai Sovrani alleati

La vittoria sarà nostra

Lo Zar e il Re d'Italia

PIETROGRADO, 15.

L'Agenzia di Pietrogrado comunica: Lo Czar e il Re Vittorio Emanuele III si sono scambiati i seguenti telegrammi:

Nell'assumere oggi il comando dei miei eserciti rivolgo a Vostra Maestà i voti più sinceri che formo per Lei in questo giorno e Le esprimo la mia profonda certezza che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la grande vittoria finale. — Firmato: Nicola. »

Il Re d'Italia ha così risposto: «

Ringrazio Vostra Maestà per i voti che mi ha inviato. Confidando nel successo finale dei nostri sforzi comuni, formulo alla mia volta i voti più sinceri per la felicità della Maestà Vostra e per la vittoria dei valorosi eserciti russi, dei quali Vostra Maestà ha assunto il comando supremo. — Firmato: Vittorio Emanuele. »

Lo Zar e il Re d'Inghilterra

LONDRA, 15.

Lo Czar ha inviato al Re Giorgio il seguente telegramma:

« Mi sono deciso, nell'ora grave che attraversa il mio paese, ad assumere il comando dei miei eserciti. Annunciandovi questa decisione tengo ad esprimervi ancora una volta la mia convinzione che con l'aiuto di Dio e gli sforzi combinati degli alleati, la nostra vittoria porrà termine a questa guerra sanguinosa.

Firmato: « Nicola ».

Il Re Giorgio ha così risposta:

« Sono felice di apprendere che avete assunto il comando dei vostri eserciti in campagna. Condivido di tutto cuore la vostra convinzione che, con l'aiuto di Dio, Voi ed i Vostri valorosi eserciti con quelli alleati riporteranno la vittoria finale che conduca ad una pace onorevole e duratura. Il mio pensiero sarà più che mai con voi in questa ora grave.

Firmato: « Giorgio ».

SVIZZERA E QUADRUPLICE

La soluzione delle trattative

BERNA, 14.

L'« Agenzia Svizzera » comunica:

L'Ambasciatore francese e i Ministri d'Italia e della Gran Bretagna hanno comunicato oggi al Dipartimento politico federale la risposta dei loro Governi, la quale rende possibile una soluzione soddisfacente della questione della organizzazione delle importazioni.

Il Dipartimento politico presenterà subito al Consiglio Federale un rapporto particolareggiato su tutta la questione.

Noi potemmo fin da ieri annunziare, per informazioni nostre particolari, l'avviamento certo alla soluzione del problema dei rifornimenti della Svizzera; ed oggi, di fronte a questa precisa conferma che ci viene dall'« Agenzia » ufficiosa svizzera, non abbiamo che a ripetere il nostro compiacimento per un fatto che servirà, sicuramente, a rafforzare quei legami di amicizia e di cordialità mai intiepiditi fra l'Italia e la Svizzera.

SVIZZERA E ITALIA

La "Wolff" sbugiardata

ZURIGO, 15.

Dopo le smentite fioccate da tutte le parti alle manovre dell'« Agenzia Wolff », su movimenti di truppe ai confine svizzero da parte dell'Italia e della Francia, la stampa tedesca ha taciuto su questo argomento. Ma oggi una corrispondenza da Berna alla « Frankfurter Zeitung » vuol dare un'intonazione assolutamente innocua alla cosa. Non si tratta — dice il giornale — che di pura invenzione, e in tal senso la commentano gli organi ufficiosi svizzeri. Le truppe italiane si sono realmente avvicinate al confine svizzero ma senza intenzioni ostili. Si tratta probabilmente di truppe che vennero ritirate dal confine austriaco, e sostituite da truppe fresche. Le truppe intanto da quel confine verrebbero naturalmente a trovarsi più vicine al confine svizzero; donde la voce corsa. Naturalmente questa correzione non va così liscia nella prosa della « Frankfurter », la quale si prova ancora a fare delle riserve e a prospettare come consigliabile una certa diffidenza verso l'Italia da parte della Svizzera, quantunque le sue brigate di montagna basterebbero a qualsiasi dimostrazione italiana.

Posizioni degli Alleati

Lo sforzo decisivo degli Alleati a Gallipoli

450,000 uomini contro i Dardanelli

ZURIGO, 15.

La « Neue Freie Presse » annunzia, da fonte che dichiara sicura, che gli alleati stanno radunando forze considerevoli da impiegare contro i Dardanelli.

Mudros e Lemnos sarebbero state trasformate in enormi accampamenti. Attualmente a Mudros si troverebbero 115 mila uomini di cui 45 mila inglesi volontari, e soldati australiani, e 70 mila francesi, arrivati di recente mediante alcuni transatlantici. Con questi rinforzi, le truppe alleate, che erano formate finora da più di 200 mila uomini salirebbero a 350 mila.

Questo numero sarebbe sufficiente per operazioni decisive sui Dardanelli. Ad ogni modo per ricolmare le lacune prodotte dalle eventuali perdite si starebbe allestendo in Francia un esercito di altri 100 mila uomini. Anzi di queste riserve 40 mila uomini sarebbero già in viaggio da Marsiglia.

Enver annuncia alle truppe turche l'arrivo d'un esercito tedesco

Il Daily Telegraph ha da Roma un dispaccio, riprodotto dal Matin, che fornisce queste interessanti informazioni:

« Secondo una lettera ricevuta da Costantinopoli, gli alleati, continuando le loro operazioni ai Dardanelli, realizzano quotidiani progressi. I grossi cannoni turchi di Achi-Baba tirano raramente.

« Il Duca di Meklemburgo è stato ricevuto dal Sultano.

« Enver pascià lo ha poi presentato alle truppe dicendo: — L'arrivo del Duca di Meklemburgo è il segno precursore del grande esercito tedesco che deve giungere in Turchia. —

« Si afferma in Italia che il Duca ha portato nei suoi bagagli una somma di molti milioni in oro ».

Pubblicavamo già noi giorni or sono, da nostre informazioni, la notizia di uno sforzo decisivo che gli Alleati apparecchiavano ai Dardanelli, sforzo di cui i primi sintomi erano da riconoscere nella intensificata attività di sbarchi nella baia di Suvla. Si parlava di un contingente complessivo di mezzo milione di uomini, destinati a portare lo sforzo decisivo a Gallipoli. Le notizie che oggi riportiamo — tanto più notevoli in quanto che raccolte dalla stampa austro-tedesca — richiamano le nostre anzidette, mentre confermano altro lato essere ormai lo spirito della resistenza turco-tedesca ai Dardanelli alquanto depresso, e conscio della formidabile lotta che gli avversari gli apparecchiano. Anche ieri riferivamo la notizia di fonte turca che il maresciallo Liman von Sanders aveva telegrafato a Berlino dicendo che non potrà continuare la resistenza oltre il 25 settembre al più tardi, se per quella data l'esercito turco non avrà ricevuto rinforzi. Altre informazioni recano che la situazione in Turchia, in generale, è oltremodo critica, sia per la scarsezza delle munizioni che per lo spirito depresso, talchè il prossimo colpo degli Alleati è atteso con generale sfiducia da parte di coloro che devono riceverlo.

I successi russi e i Dardanelli

LONDRA, 15.

Secondo notizie da Pietrogrado la situazione generale degli eserciti russi è sempre migliore, in seguito ai successi riportati in Galizia, e nel Sereth, dove i trofei e i bottini sono stati enormi. Questi successi non possono non aver nei Balcani ripercussioni notevoli, tanto più che d'altro canto contemporaneamente si annunziano i prossimi decisivi sforzi degli Alleati nei Dardanelli. Le parole di Lord Cecil in proposito sono piene di significato.

Nervosismo generale a Costantinopoli

NAPOLI, 15.

Un commerciante suddito d'uno Stato neutrale, scrive da Costantinopoli ad un nostro amico una lettera, oggi giunta, dalla quale tolgo le frasi seguenti caratteristiche dello stato d'animo che regna nella capitale bizantina.

« ... Qui ci si avvilisce e ci si snerva. Nessuna notizia non sospetta. Non sappiamo nulla di certo su quanto avviene in Europa. Siamo ridotti a vivere sulla speranza, in noi incrollabile, della vittoria finale della Quadruplice. E ogni giorno dobbiamo lottare contro i colpi che ci danno i nostri nemici con articoli e notizie che imperversano in tutta la stampa locale per dare ad intendere che ormai la Quadruplice è battuta dovunque.

« Non si osa più parlare — tanto è intenso lo spionaggio — nè per la strada, nè ai restaurant e anche all'ufficio bisogna chiudere porte e finestre per potere scambiare qualche idea. Anche i più forti hanno i nervi tesi.

« E come se questo non bastasse, siamo costretti a essere muti testimoni del risveglio della più fosca barbarie che da secoli abbia funestato l'Europa. Dei villaggi interi sono stati incendiati, intiere popolazioni massacrate, delle città evacuate, degli innocenti furono costretti a mortali fatiche, donne e bambini sono morti sfiniti da marcie forzate. Delle donne incinte, durante questi esodi tremendi, partorirono sole in mezzo alla strada mentre il resto del funebre corteo era costretto a colpi di bastone ad abbandonarle.

« conversioni forzate di moltitudini costrette dal terrore a rinnegare la fede avita e tutto ciò sotto l'egida del Germanesimo sedicente apportatore di civiltà!

« Come volete mai che mesi e mesi di simile esistenza non finiscano col deprimerci e moralmente e fisicamente? Tutti sono diventati tristi, taciturni; molti sono invecchiati di anni in pochi mesi e medici mi dicono che mai ebbero a curare malattie del sistema nervoso come in questi ultimi tempi ».

« E che accadrà al... momento decisivo? Certo molte cose avrò da narrarvi, se mi sarà dato di rivedervi ».

Altri 6 miliardi per la guerra in Francia

PARIGI, 15.

I giornali dicono che il progetto di legge che il Ministro delle finanze, Ribot, presenterà domani alla Camera dei deputati, fissa a sei miliardi e cento milioni di franchi i crediti necessari per i tre ultimi mesi dell'anno. Dal 1. agosto 1914, principio della guerra, fino al 31 dicembre 1915, cioè in un anno e mezzo, i crediti richiesti dal Governo ammonteranno così a ventotto miliardi.

Il grande successo del prestito inglese

LONDRA, 15.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato alla Camera dei Comuni che le sottoscrizioni al prestito di guerra in tagli da cinque scellini a cinque lire sterline avevano raggiunto fino al 4 corrente 2,473,000 sterline. Questa somma non comprende le sottoscrizioni delle cartelle intere da cento sterline l'una che allo stesso giorno avevano raggiunto 30 milioni e 614 mila sterline.

Un miliardo di dollari all'Intesa da spendersi tutti agli Stati Uniti

LONDRA, 15.

I giornali hanno da New York:

Si afferma che il progetto attuale della Commissione finanziaria anglo-francese consiste nel fare un prestito di un miliardo di dollari su buoni dei Governi francese e britannico senza altre garanzie. Si aggiunge che se la somma verrà ottenuta sarà tutta spesa agli Stati Uniti. Personalità finanziarie al corrente del progetto dichiarano che vi è ragione di credere che il Governo americano non interverrà nell'operazione, perchè, se i banchieri accettano la garanzia diretta dei Governi francese ed inglese, l'operazione non costituirà una violazione della neutralità.

Germania e Stati Uniti — Dumba va... in congedo!

NEW-YORK, 15.

L'Ambasciatore austro-ungarico Dumba dichiara di aver chiesto a Vienna un congedo, per potersi recare a fornire spiegazioni sulla situazione che ha motivato da parte degli Stati Uniti la domanda del suo richiamo.

Nuovi documenti

PARIGI, 15.

Telegrammi da Washington al *New York Herald* annunciano che una conferenza di un'ora tra Lansing e Bernsdorff portò ad un'intesa amichevole.

— E' opinione generale, aggiunge il corrispondente, che ogni crisi sia provvisoriamente eliminata.

Intanto l'*Agenzia Fournier* attribuisce a Bernsdorff l'intenzione di chiedere una udienza a Wilson. L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington dice che prima del convegno Bernsdorff si mostrò come sempre ottimista, assicurando che il governo americano e quello tedesco sarebbero giunti ad un accordo.

Il *World* ha pubblicato ieri la prova documentata degli sforzi fatti dagli agenti tedeschi per suscitare lo sciopero fra gli scaricatori dei principali porti americani della costa dell'Atlantico e del Pacifico, con l'evidente scopo di impedire l'imbarco di armi e munizioni destinate agli Alleati. Nelle lettere pubblicate dal *World* ricorre il nome di Dernburg che per 10 mesi lavorò infaticabilmente a compromettere l'America di fronte agli Alleati, sì che fu amichevolmente invitato a cambiare aria dal presidente Wilson. La congiura sarebbe riuscita senza il patriottismo dei capi dell'Associazione degli scaricatori. I tedeschi avrebbero offerto un compenso di 25 milioni di lire purchè proclamassero lo sciopero generale. I capi ammettono di avere scambiate parecchie lettere con gli agenti della Germania ma con lo scopo di sventare i loro piani. Difatti convocarono l'assemblea dei soci la quale deliberò di respingere le offerte e di dare denuncia alle autorità. E' facile immaginare il dispetto di Derburg e dei suoi colleghi i quali si credevano sicuri di riuscire perchè i direttori degli scaricatori sono irlandesi i quali, secondo una delle tante idee fisse della Germania, non dovevano chiedere di meglio che cooperare a qualunque congiura che tendesse a rovinare l'Inghilterra.

Il contributo di sangue dell'Inghilterra

LONDRA, 14.

Oggi si è riaperta la Camera dei Comuni. Al principio della seduta il Sottosegretario di Stato per la guerra annuncia che le perdite totali dell'esercito britannico fino al 21 agosto erano di 381983 ufficiali e soldati, così ripartite: morti, 4965 ufficiali e 70.992 soldati; feriti, 9973 ufficiali e 241.086 soldati; mancanti 1501 ufficiali e 53.466 soldati.

Il Primo Ministro Asquith annunzia che domani presenterà alla Camera una nuova domanda di crediti e farà inoltre una esposizione generale della situazione.

Un deputato gli domanda se sarà dato al Parlamento l'opportunità di una discussione circa la coscrizione. Asquith risponde che presentemente non può fare nessuna dichiarazione.

Rispondendo poi all'interrogazione di un altro deputato, il quale domanda se l'Ammiragliato ha preso in considerazione le stesse misure difensive, contro gli attacchi aerei, che hanno fatto così buona riuscita a Parigi, il Sottosegretario per l'Ammiragliato dice che sarebbe assolutamente contrario all'interesse del paese intavolare una discussione su questa materia.

La questione della coscrizione — Una proposta di Comitato segreto

Il dibattito si riprende sulla questione della coscrizione.

Il Primo Ministro Asquith esprime il proprio rammarico che questa questione sia diventata materia di pubblica controversia ed aggiunge:

« Questa non è una questione che sia sfuggita alla attenzione del Governo (applausi, ilarità). Quando il Governo avrà studiato la questione con tutta la circospezione che una materia di tale gravità esige, e sarà giunto ad una conclusione qualsiasi, esso la presenterà alla Camera dei Comuni, la quale potrà allora discuterla apertamente ».

Si discute poi una proposta di seduta segreta del Parlamento, per la quale sono favorevoli parecchi deputati.

Il Primo Ministro Asquith [illegible] la proposta di una seduta segreta, quantunque fatta contrariamente a tutte le tradizioni parlamentari britanniche, sarà presa in benevola considerazione dal Governo se questa otterrà un consenso generale, ciò che gli sembra dubbio.

Il comunicato di stasera

Velivoli nemici fugati dai nostri

COMANDO SUPREMO, 15 settembre 1915.

Il nemico, che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi, ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violente azioni di artiglieria, i suoi sforzi però sono riusciti vani.

Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in VALLE POPENA (Ansiei) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'ALTO DEGANO alla testata del CHIARZO (But).

Velivoli nemici apparvero su TOLMEZZO e sulle conche di PLEZZO e di CAPORETTO: altra squadriglia tentò una nuova incursione su UDINE, ma, aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul CARSO.

Accampamenti nemici a NABRESINA e KOMEN furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

CADORNA.

La Romania e la Quadruplice

Prossimi rimpasti ministeriali a Bucarest?

PARIGI, 15.

I giornali riproducono da Bucarest una nota ufficiosa pubblicata dal giornale Epoca, in cui dopo avere rilevato le voci diffuse dai giornali svizzeri e francesi intorno ad un accordo di massima intervenuto fra la Romania e la Russia, e secondo altri fra la Romania e la Quadruplice, si garantisce l'esistenza di tale convenzione tra la Romania e gli Alleati. L'accordo, le cui trattative vennero avviate subito dopo l'entrata in campagna dell'Italia fu ritardato dalle schermaglie diplomatiche avvenute intorno alla vexata quaestio del piccolo triangolo del territorio del Banato formato dalla confluenza del Tibisco col Danubio e che sorge incontro a Belgrado. La Serbia lo reclamava per sè per non lasciare la Capitale sotto il tiro dei cannoni russi mentre il governo di Bucarest insisteva a che i confini della nuova Romania venissero portati fino al Danubio. Dopo un lungo armeggio diplomatico la Romania ha convenuto che questo cuneo di terre non venga per ora assegnato a nessuno. A guerra finita la sua sorte verrà decisa da un arbitrato o dallo stesso Congresso della pace. In compenso alla Serbia si sarebbero assegnate nuove concessioni in Dalmazia e le si sarebbe attribuita l'intera Croazia rinunciandosi a farne uno Stato indipendente.

L'Adverul osserva che se tale accordo esiste e se, come pare, la Romania si sarebbe riservata la facoltà di scegliere il momento del suo intervento armato, i giorni della neutralità romena sono contati, tale momento essendo improrogabilmente segnato dalla caduta dei Dardanelli o da un attacco austro-tedesco contro la Serbia.

Le voci diffuse da organi anche autorevoli della stampa estera e raccolte anche da giornali italiani di una mobilitazione mascherata in Romania non rispecchiano la realtà. Col suo sistema di richiamare sotto le armi per rotazione le varie classi, la Romania da qualche mese mantiene concentrati da 280 a 300 mila uomini. Si era parlato nei circoli militari di concentrare l'intero primo corpo fra Kraiova e la frontiera occidentale verso Orsowa ma finora nessuna disposizione pare sia stata presa in questo senso dal Ministero della guerra. Il capo di Stato Maggiore ha visitato nei giorni scorsi la sede di un comando dei pontieri ed ha ispezionato i ponti disposti sul Danubio. Nei circoli bene informati si dà per probabile la istituzione di un Ministero per le comunicazioni a cui verrebbe chiamato Filipescu.

Si parla anche di un rimaneggiamento nel gabinetto dal quale uscirebbero i ministri degli Esteri e delle Finanze, e di una combinazione Karp-Maiorescu vagheggiata dai circoli tedescofili e preannunciata da certa stampa come desiderio segreto del re, con partecipazione di Marghiloman.

Infine l'Epoca denuncia che un consorzio tedesco appoggiato da Marghiloman, ha fondato a Bucarest una Società con un capitale di 150 milioni per la vendita dei cereali. Venerdì prossimo sarà firmato a Berlino l'atto di costituzione della Società. Secondo lo stesso giornale la Società ha lo scopo di gravare sulle finanze romene.

La pressione tedesca

LONDRA, 15.

Il corrispondente balcanico del « Times » telegrafa da Sofia in data di ieri che in una recente Nota il governo tedesco avrebbe domandato a quello di Bucarest l'autorizzazione per il passaggio di truppe austro-tedesche attraverso il territorio rumeno; oltre l'impegno da parte della Romania di fornire benzina ed altre provviste per il valore di 200 milioni.

Non si sa che cosa abbia risposto il governo rumeno a questa grave richiesta. D'altra parte si annuncia che oltre due mila vagoni tedeschi carichi di materiale da guerra sono concentrati presso la frontiera rumena attendendo il momento di passare.

Secondo lo stesso corrispondente del « Times » circola la voce che a Bucarest presto abbia a formarsi un nuovo ministero che farebbe capo a Marghiloman, fautore di una politica tedescofila.

Un articolo di Crainiceanu

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest: Il giornale *Moldawa* sostiene che la Rumenia ha interesse di profittare della sfavorevole situazione strategica dei russi per unirsi agli Imperi Centrali a riscattare la Bessarabia. Ma il generale Crainiceanu, l'ex-ministro della guerra che ora dirige l'*Universul*, favorevole all'Intesa, risponde che il paese nell'immensa maggioranza è deciso a lottare contro gli ungheresi per la liberazione dei fratelli rumeni oppressi e per ingrandire la patria col riacquisto del Banato, della Transilvania e della Bucovina. Questo, continua Crainiceanu, è l'ideale del popolo rumeno che per esso combatterà fino alla morte. Una minoranza di ciechi o di venduti a vergogna del paese, rimpicciolendo il valore e gli sforzi delle nazioni di nostra razza, cioè la Francia e l'Italia, avvilendo la Russia, magnificando le vittorie tedesche e magiare, ha voltato la testa per non vedere le sofferenze e l'agonia dei nostri fratelli d'ol-

tro Carpazi, e per facilitare la vittoria della tirannide germanica, ci consiglia di strapparci dal petto il nostro cuore e di gettarlo negli artigli degli ungheresi e di combattere al loro fianco. Ebbene, questo non sarà mai finchè nel mondo vive un popolo di 12 milioni, ed erede di Stefano il Grande e di Michele il Bravo. Se il blocco teutonico dovesse vincere, questa vittoria non sarebbe che un armistizio. La Quadruplice indissolubile si trasformerebbe in un'immensa fabbrica d'armi e di munizioni, e nel corso di pochi anni, superiore di numero e di armamenti, si slancerebbe sugli austro-tedeschi schiacciandoli.

Se la Bulgaria si decide a fare una politica nefasta, la Rumania al contrario farà una politica di avvenire come quella fatta dal grande Cavour per l'Italia. L'ipotesi di una vittoria degli austro-tedeschi rimane un'ipotesi, e ho la ferma fiducia che la pace del mondo sarà assicurata dalla Quadruplice.

L'accordo bulgaro-romeno

SOFIA, 15.

La rivista *Slovoda* scrive: — Non le armi potranno ridarci quello che abbiamo perduto nel 1913. Se ricorreremo alle armi, provocheremo una seconda catastrofe nazionale come al tempo della guerra fra gli alleati. La Grecia, tanto sotto Gunaris quanto con Venizelos, ha dichiarato categoricamente che rimarrà alleata fedele della Serbia. Di fronte a tale disposizione dei nostri vicini, è facile comprendere quello che ci aspetterebbe, se occupassimo con la forza la Macedonia; la Grecia e la Serbia vittoriose a Sofia, ossia lo smembramento della Bulgaria. La Quadruplice vittoriosa non farebbe che sanzionare il fatto compiuto. E' sconsigliato contare sull'appoggio della Germania e dell'Austria. Nel momento decisivo queste ci penseranno bene prima di attirarsi addosso, come se non bastassero gli attuali nemici, anche gli Stati Balcanici. Nè Vienna, nè Berlino ci stenderanno le mani nell'ora del disastro nazionale.

A proposito dell'accordo bulgaro-romeno *Mir* organo di Guescioff rileva la circostanza che in tutti gli atti diplomatici rimessi alla Bulgaria dalla Quadruplice, mentre si promettono concessioni territoriali da parte della Serbia e della Grecia, non si fa mai cenno della Dobrugia annessa alla Romenia in seguito al trattato di Bucarest. Per spiegare questa differenza il *Mir* mette in bocca a Radoslavoff la dichiarazione che la questione dei compensi da accordarsi alla Bulgaria nel quadrilatero Dobrugiano verrebbero a suo tempo affidati ai buoni uffici della Russia.

Il *Preporetz*, organo dei democratici bulgari, sostiene che il governo di Bucarest avrebbe avvisato quello di Sofia che costituirebbe un *casus belli* un attacco contro la Serbia da parte della Bulgaria, mentre il *Balkansk*, la *Tribune*, il *Kambar* e l'*Eutro* favoleggiano di mire rapaci della Romania sui vari territori bulgari o di premeditate attività nel caso che la Bulgaria entrasse in guerra. Inutile aggiungere [illegible] tanto qui quanto a Sofia nessuno [illegible] sul serio simili fantasie.

L'accordo turco-bulgaro

PARIGI, 15.

Il Temps scrive che l'esistenza dell'accordo turco-bulgaro non è più dubbia per nessuno. — Aggiunge — che solo si potrebbe discutere se sia semplicemente paragrafato od ufficialmente firmato. E il giornale parigino completa e precisa il resoconto delle ormai famose dichiarazioni di Radoslawoff alla delegazione parlamentare che gli presentò i profughi armeni.

Il Presidente, dopo di avere dichiarato che le prospettive avvenire sono favorevolissime alla Bulgaria, ha escluso la possibilità di una nuova intesa balcanica. « Non credo — soggiunse — che Rumenia, Grecia e Serbia possano avere una politica comune di fronte alla Bulgaria, per stringere un'alleanza. Se la Bulgaria sarà costretta ad una guerra, questa avverrà sopra un unico fronte. Affermò di contare sull'appoggio patriottico di tutti i partiti. Un deputato agrario, interpellato da Radoslawoff, gli disse che gli agrari promisero il loro appoggio al governo per il compimento delle aspirazioni nazionali e manterranno la promessa fatta. Radoslawoff soggiunse: « il popolo è pronto a fronteggiare gli avvenimenti provenienti dalla crisi attuale ». Assicurò che il raccolto resterà in paese nelle proporzioni indispensabili. Circa le voci relative ad un'azione imminente contro la Serbia, ripetette la smentita. « Non vogliamo, disse, condurre il paese ad un disastro. Le poltrone ministeriali sono occupate da bulgari, che amano come voi la patria ».

Interrogato circa i negoziati con le potenze centrali, affermò che il governo non poteva rifiutarsi ad intavolarle. Quindi delineò la politica futura del governo. Questo si propone di mantenere la Bulgaria in istato di neutralità, fino a quando gli interessi del paese non saranno lesi. Smentì le voci di scioglimento della Sobranje, dichiarando di non temere il biasimo da parte del gruppo favorevole all'intesa capitanato da Ghenadieff. Finalmente testualmente si esprime così: « Le nostre relazioni con la Turchia sono perfettamente armoniche. Noi possediamo già in realtà i territori delle due rive della Maritze, come anche la ferrovia di Dede Agatch. La nuova frontiera segue il corso della Maritza fino ad Adrianopoli, lasciando ai turchi il sobborgo di Karagatch. Di là fino a Suvali la frontiera passa a due chilometri lontano dalla Maritza. Fra Suvali ed Enos la frontiera segue la riva sinistra della Maritza. L'accordo, egli concluse, lascia libera la Bulgaria, senza impegni verso la Turchia. I compensi ottenuti sono la retribuzione della neutralità fedelmente osservata finora. La Serbia non consegnò ancora la risposta definitiva alla Quadruplice.

Certo l'artefice definitivo dell'accordo turco-bulgaro fu il Duca di Meklemburgo. Il giornale Balkansky Sgovor, segnalato dal corrispondente del Temps, riassume così l'attività dell'inviato del Kaiser: « Quotidianamente il duca accompagnato da von Rosenberg, direttore di sezione alla Willemstrasse, ebbe colloqui al Ministero degli esteri a Sofia. Dal giorno dell'arrivo il Consiglio dei Ministri bulgari tenne lunghe sedute quotidiane. Il Re ed il principe ereditario ricevettero varie volte i due personaggi, che ebbero ad abboccarsi anche frequentemente con Radoslawoff. Il pubblico seguiva con attenzione ed inquietudine simili convegni. Si sentiva che erano imminenti decisioni circa le proposte fatte.

40,000 prigionieri austro-tedeschi nelle mani dei russi
in due settimane di combattimenti in Galizia

Gli eserciti russi, mentre sono sfuggiti ormai definitivamente al grande tentativo di involgimento tedesco, mostrano su tutto il fronte una ripresa di attività assai notevole, e che presenta un vivo contrasto con le continue ritirate dal principio di maggio in poi.

Questa attività, la quale mostra non solo che gli eserciti russi sono riusciti a mantenere la propria compagine non ostante le sconfitte subite e la faticosa ritirata; ma che le loro condizioni sono andate anche migliorando, specie dal punto di vista del rifornimento di armi e munizioni, presenta vari aspetti: e da più energica resistenza nei settori del nord passano a poco a poco a decisa controffensiva in quelli meridionali, dove nelle ultime due settimane hanno inflitte notevoli sconfitte agli austro-tedeschi, facendo anche quarantamila prigionieri.

E' questo un bel segno, per un esercito che i bollettini e i giornali tedeschi dichiaravano presso a poco distrutto. D'altra parte sarebbe imprudente e prematuro magnificare troppo questi successi e volere vedere in essi come l'inizio di un capovolgimento della situazione, che non potrà prodursi che col tempo, e dopo una completa riorganizzazione degli eserciti moscoviti.

Il fatto forse più significante di questa parziale ripresa russa è, per ora, il notevole numero di prigionieri tedeschi caduti nelle mani dei russi. Questi hanno fatti moltissimi prigionieri, durante la guerra: il numero non deve essere lontano da un milione. Ma la massima parte erano austriaci. In questa guerra è la prima volta che i tedeschi perdono prigionieri a migliaia sul fronte orientale; e questo deve considerarsi un segno del deterioramento delle formazioni militari tedesche.

Anche la grande macchina militare prussiana non è in grado di produrre indefinitamente eserciti perfetti di compattezza morale e di organizzazione.

40.000 prigionieri tedeschi
dal primo del mese ad oggi

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La spinta dei Tedeschi nelle regioni dei laghi di Pikstarn e di Sauken, e del villaggio di Rakiski, ad ovest della linea Jacobstadt-Dvinsk continua. Nella regione della stazione ferroviaria di Podredze i ripetuti attacchi del nemico sono stati respinti. A sud-ovest di Podrodze gli attacchi tedeschi nella regione di Mitzag..la, sono contrassegnati da una grande intensità.

Sulla fronte dalla regione di Orany e dintorni fino alla regione del villaggio di Kossowo l'avversario ha continuato a progredire con circospezione in direzione est. I più accaniti combattimenti sono stati in questo punto impegnati nelle regioni dei villaggi di Mosty e di Czernica ad ovest di Slonim. A sud del fiume Pina la cavalleria avversaria ha ripiegato nella regione della confluenza tra i fiumi Touria e Pripjet.

Presso Zwiedje, nella regione di Derajne, abbiamo traversato con successo il Goryn e abbiamo progredito combattendo, e catturando un battaglione intero austriaco. Nelle regioin di Ferajno e di Klevan l'avversario è passato all'offensiva che è stata arrestata. Con un energico contraccolpo abbiamo avanzato poi nella regione ad ovest di Klevan ove abbiamo fatto in un combattimento presso il villaggio di Olesxwa oltre 1300 prigionieri.

Nella regione ad ovest di Oulle-Wyssnewec le nostre truppe hanno sloggiato l'avversario dal villaggio di Rydomol e dai suoi dintorni. Il nemico si è ritirato precipitosamente; in seguito è stato sloggiato dal villaggio di Rostoki subendo grandi perdite. Il numero dei prigionieri finora registrato raggiunge venti ufficiali e duemila soldati. Il nostro fuoco ha represso tentativi del nemico il quale per arrestare la nostra offensiva passava a contrattacchi nelle regioni dei villaggi di Gontow e di Ditkowce posti a sud-ovest di Fysenewce. Quivi abbiamo catturato circa 140 ufficiali e 7300 soldati e ci siamo impadroniti di un pezzo d'artiglieria pesante, di sei pezzi leggeri, di quattro cassoni, di ventisei mitragliatrici e di molto bottino da guerra.

Nella Galizia inseguendo il nemico in ritirata in direzione ovest del fronte del fiume Sereth abbiamo sostenuto azioni accanite nelle regioni dei villaggi Gliadka-Cebrow-Dwerghowka, ad ovest di Tarnopol nonchè presso il villaggio di Dzwiniacz nella regione di Zaleszczki. Nei combattimenti intorno a Juzephowka e Dzwiniacz impegnati il 12 corrente abbiamo catturato oltre 1700 soldati, 35 ufficiali e 4 mitragliatrici.

Dal 30 agosto al 12 corrente la quantità dei prigionieri austro-tedeschi da noi fatti supera i 40 000.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere incrociando nella regione carbonifera hanno distrutto un grande piroscafo.

Un importante successo russo in Volinia

PARIGI, 15.

Marcel Hutin annunzia nell'« Echo de Paris » che i Russi hanno conseguito ieri un grande successo in Volinia, battendo gli Austriaci presso Novo Aleksinieo, catturando oltre tremila soldati e numerose mitragliatrici. L'inseguimento degli Austriaci continua.

La reticente conferma dell'Austria

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna 14: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Il nemico ha attaccato stamani il fronte della Strypa, ma è stato respinto.

Anche in Volinia i Russi, avendo ricevuto nuove truppe, hanno attaccato in molti punti. Mentre presso Novo Aleksintec i combattimenti continuano, presso Dubno e nel settore di Subiell i Russi sono stati respinti con notevoli perdite.

Le nostre truppe che combattono in Lituania, hanno passato, nell'inseguimento del nemico a sud di Slonim, la depressione di Grivda.

Come otto aviatori russi riuscirono ad evadere da Nowo Georgiewsk

PARIGI, 15.

Il *Temps* ha da Pietrogrado alcune interessantissime notizie della eroica corsa, che entusiasmò oggi l'opinione pubblica russa, di otto aviatori che erano prima stati a Nowo Georgiewsk.

Il 18 agosto alla vigilia della capitolazione della piazza essi riuscirono ad innalzarsi malgrado una terribile tempesta che imperversava in quel momento e malgrado il fuoco degli assedianti portando seco le bandiere e i documenti della guarnigione. Essi raggiungevano Brest Litowsk. Uno si portò addirittura al Quartier Generale. Alcuni avevano seco due passeggeri. Un apparecchio fu perforato in 48 punti. Due tenenti uno dei quali su un « Albatros » che era stato catturato al nemico, vennero inseguiti dagli aviatori tedeschi, ma gli aviatori russi immergendosi nelle nubi riuscirono a fuggire.

In Francia

Azioni di artiglieria in Francia

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria sempre viva attorno ad Arras, nelle regioni di Roye e di Nouvron e, sulla fronte della Champagne, specialmente presso Auberive, Souain e Perthes. Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza violento nella foresta di Apremont, a nord di Flirey e in Lorena, nella regione di Embermenil.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data di ieri dice:

Durante la notte scorsa e stamani violento bombardamento, senza alcun risultato, di Ramscapelle. Bombardamento di Oostkerke, al sud di Stuyvekenskerke, Caeskerke, Roodepoort e della regione di Reninghe.

Il bombardamento inglese delle coste belghe

LONDRA, 15.

Il *Belgische Standard* pubblica un rapporto sull'ultimo bombardamento della costa belga eseguito dalla flotta inglese. Dice che una magnifica flotta composta di cinquanta navi da guerra lanciò proiettili, mentre numerosi idroaeroplani volavano sul mare. Le batterie tedesche risposero debolmente.

A Westende tre batterie tedesche furono distrutte; a Slype molti baraccamenti tedeschi furono pure distrutti; a Mannshensere una torre di una chiesa che serviva da posto di osservazione ai Tedeschi fu distrutta; a Ostenda gli obici esplosero nel campo di aviazione e nei cantieri tedeschi di sottomarini e torpediniere provocandovi danni.

Uno "Zeppelin" in Inghilterra

LONDRA, 15.

Si annunzia ufficialmente che uno Zeppelin ha visitato nella notte dal 13 al 14 corrente la costa orientale inglese, gettando bombe. Cannoni della difesa aerea fissi e mobili, entrarono subito in azione. Sinora non sono segnalate nè vittime, nè danni.

Si annunzia pure che vi sono stati altri tre feriti nel *raid* compiuto da un aeroplano nel pomeriggio di ieri nella contea di Kent, ciò che porta a sette il totale dei feriti in quella occasione.

La classe del 1897 chiamata in Francia

PARIGI, 15.

Il *Journal* annunzia che il Ministro della Guerra presenterà domani alla Camera un progetto di legge tendente a fissare per il 15 ottobre la data della chiamata alle armi della classe del 1897, mantenendo in servizio la classe del 1888.

Le asprezze delle revisioni militari in Germania

ZURIGO, 15.

Si ha da Berlino:

Secondo la riforma della legge militare, devono presentarsi alla revisione anche i soldati divenuti invalidi durante il servizio attivo o più tardi nel servizio di guarnigione o di campo.

Nei Dardanelli

Il comunicato ottomano

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli 14: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli, nostre colonne in ricognizione hanno di [illegible] attaccato con successo la notte [illegible] diversi punti delle trincee nemiche [illegible] tori di Anafarta e Ariburnu.

Il giorno 13 la nostra artiglieria ha bombardato con successo gruppi di truppe nemiche e colonne di vettovagliamento.

Nella regione di Ariburnu abbiamo distrutto una posizione di artiglieria presso Yukeghisieri, e due posti nemici di osservazione ben trincerati.

A Seddulbahr l'artiglieria nemica ha bombardato per mezz'ora alcune parti delle nostre trincee del centro, senza ottener risultati.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso, in data 12 corrente, dice:

Nella regione costiera cannoneggiamento e fuoco di fucileria.

In direzione di Olty scaramucce di esploratori presso Tew.

In direzione del Meliasghert le nostre truppe hanno sloggiato i Turchi da Ardjich.

Sul resto della fronte nessun cambiamento.

I candidati al Governo in Russia

PARIGI, 14.

I giornali russi pubblicano vari nomi di candidati, di quasi tutti i partiti politici, al grande Ministero per la difesa nazionale. Il partito ottobrista sostiene la seguente lista: Presidente del Consiglio Goutchkoff, chiamato il Lloyd George della Russia; Ministro degli esteri Sazonoff; Ministro dell'agricoltura Schidlwsky, « leader » della frazione di sinistra del partito ottobrista; Lvof, Ministro dell'interno; Manouchine, noto per le sue tendenze liberali, alla giustizia; Kokoutzof, alle finanze.

Il partito dei cadetti (costituzionali-democratici) sostiene: Rodzianko, ottobrista, attuale presidente della Duma, per la Presidenza del Consiglio; Miliukoff, « leader » dei cadetti, per gli affari esteri; Krivocheine per l'agricoltura; Goutchkoff, ottobrista, per l'interno; Maklakoff, per la giustizia; Schingaref, per le finanze. Come Ministro delle comunicazioni, i due partiti propongono la candidatura d'uno specialista, Dobrovolski.

Il terzo grande partito politico, quello progressista, sostiene principalmente i candidati ottobristi (liberali) e due suoi membri, il sen. Taganizef per la giustizia e il deputato Bjersky per le comunicazioni. I tre partiti poi sono d'accordo nel sostenere che il portafoglio della guerra sia conservato al generale Polivanof, che gode la fiducia della nazione, che quello della marina sia dato all'ammiraglio Savitch e il Santo Sinodo sia conferito a Lvof.

Il nuovo sottosegretario francese per l'aviazione

PARIGI, 15.

Ai tre sottosegretariati della guerra esistenti cioè: artiglieria, munizioni, intendenza e sanità, se ne aggiunge ora un quarto, quello dell'aviazione. Da questa istituzione potranno scaturire grandi vantaggi per l'aeronautica militare specialmente amministrativi. Il Consiglio dei ministri ha deciso di chiamare a dirigere il nuovo sottosegretariato Renato Besnard ex-sottosegretario per le finanze e relatore del bilancio della guerra alla Camera.

Le dichiarazioni di Besnard

René Besnard ha dichiarato ai giornali che si sforzerà di organizzare e di ravvicinare senza tregua la curva della produzione e quella dei bisogni. Spingere l'iniziativa è la ragione della sua funzione che adempirà con ogni slancio perchè — egli ha detto — gli aeroplani sono uno strumento essenziale per le nostre sicure vittorie.

Il *Petit Journal* ha da Lione che durante una visita all'aerodromo di Bron il sottosegretario per le munizioni, Albert Thomas, è salito ieri su un aeroplano ed ha volato su Lione, risalendo il corso del Rodano fino al ponte della Guillotière, dove il pilota ha virato di bordo per fare ritorno all'aerodromo.

Il commercio inglese

LONDRA, 15.

In un articolo che tratta della continuazione della prosperità commerciale inglese come condizione essenziale della possibilità per l'Inghilterra di continuare a dare un appoggio finanziario efficace agli Alleati, la « Westminster Gazette » pubblica i particolari della attività sempre crescente del porto di Londra, che, dice il giornale, dovrebbe costituire un eccellente tonico per tutti coloro che si sentono depressi dalla notizia della ritirata russa in Polonia. In larga proporzione questo aumento del commercio, afferma il giornale, è rappresentato dalla cattura silenziosa, da parte della nostra marina, del commercio dei grandi porti nemici, cattura che, quantunque non figuri nei comunicati, costituisce tuttavia un colpo molto più mortale portato alle risorse ed al prestigio dei Tedeschi, di quello che l'abbandono temporaneo del territorio della Polonia possa esserlo per gli alleati. Le merci importate in maggiore abbondanza, sono naturalmente quelle delle quali le popolazioni hanno maggiormente bisogno, cioè il grano, le vivande e la lana.

Le importazioni di lana nel porto di Londra raggiunsero 255.000 tonnellate per i primi sette mesi dell'anno, contro 161.000 tonnellate per lo stesso periodo del 1914. L'aumento in valore raggiunse 12.000.000 di sterline, rappresentanti quasi l'ammontare delle importazioni nemiche di questo prodotto.

Le importazioni del grano si elevarono a 1.442.000 tonnellate per i primi sette mesi, contro 1.183.000 tonnellate dell'anno passato. Gli «stocks» di grano esistenti nel porto sono tre volte superiori a quelli esistenti al principio della guerra. Le vivande già importate registrano un aumento di 22.000 tonnellate. Gli arrivi del legname, che nella maggior parte proveniva dal teatro della guerra, causarono in principio qualche ansietà, ma ora non si ha più alcuna ragione di essere inquieti poichè numerose navi arrivano dalla Svezia e da Arcangelo ed il numero degli arrivi è stato così elevato negli ultimi mesi che molte navi sono trattenute a Gravesend in attesa che vi sia spazio nei «docks».

Gli «stocks» di legname tenero in questa stagione sono i più elevati che si siano avuti dal 1909 in poi. Le importazioni del tè [illegible] primi sette mesi registrano un aumento di 30.000 tonnellate. Gli arrivi del caffè a Londra sono i più elevati che ci siano mai stati negli ultimi anni. Gli «stocks» di caffè sono aumentati del 50 per cento. La impossibilità di giungere ad Amburgo è la ragione principale di [illegible] questi arrivi. La perdita di Smirne come fonte di approvvigionamento ha provocato una deficienza dei tappeti turchi e dei frutti secchi, ma in India si fabbricano tappeti ad imitazione di quelli turchi, mentre il Sud-Africa e la California forniranno le frutta secche.

Il Montenegro e gli Alleati

Da un patriota montenegrino riceviamo e pubblichiamo:

Leggo in alcuni giornali insistenti articoli calunniosi contro la mia piccola Patria. Anzichè indagare i fini eventuali di queste calunnie, preferisco precisare qualche punto, ciò che gioverà, spero, data l'autorità del vostro giornale, a dissipare impressioni che ci dorrebbe si diffondessero nel pubblico italiano.

Ecco, per esempio, che io leggo — ciò che costituisce una eccellente segnalazione per il Comando austriaco — che la residenza dello Stato Maggiore del principe Pietro è a Budua, che i Montenegrini costruiscono strade lungo la costa adriatica, che i cannoni mandati dalla Francia hanno subito guasti, ecc. Senza contare che è ben curioso che codesti signori siano così al corrente di fatti che io, montenegrino e giunto di recente dal mio paese, non posso nè confermare nè negare, poichè per me ne consta l'esattezza. Ma non insisto. Mi consenta soltanto di dichiarare, senza sottintesi, che la censura italiana renderebbe un segnalato servigio all'esercito alleato del Montenegro sorvegliando meglio codeste pubblicazioni, almeno dal punto di vista militare.

E' vero che [illegible] inesattezze in codeste informazioni! Ecco annunziare che il principe ereditario Danilo si trova nel centro del Montenegro preparandosi a lottare contro il nemico secolare dei Montenegrini « per salvare l'onore del paese ». Ma tutti i giornali italiani hanno annunziato che il principe Danilo è passato per Roma, diretto a una stazione di cura essendo infermo. Senonchè questa invenzione serviva ad accreditare l'indegna e per noi insopportabile calunnia che esistano losche cose fra Cettigne e Vienna; a tal fine però non si bada all'esattezza!

Anche: si annuncia che ogni giorno delle automobili postali montenegrine s'incontrano sulla strada di Cattaro con automobili austriache. Sempre al fine di accreditare la deplorevole leggenda di cui sopra. Ma tutti sanno che la strada di Cattaro a Cettigne è distrutta e che tutti i grandi ponti sono in rovina.

Ancora: si scrive che con l'arrivo dei Tedeschi in Bosnia-Erzegovina, i Montenegrini furono « scacciati » da quelle zone di guerra e « messi in fuga ». Potrei dire, adeguatamente, che noi montanari del Montenegro non abbiamo siffatto rispetto dei soldati del Kaiser da fuggire appena appaiono, e che è superfluo preoccuparsi della nostra sorte giacchè per cinque secoli sapemmo assicurarcela con le nostre armi, ma mi limiterò a deplorare che le scrittore di queste... inesattezze non le abbia dette a viva voce a qualsiasi nostro soldato. Avrebbe avuto risposta esauriente.

Potrei continuare con le esemplificazioni. Preferisco esprimere la viva speranza che l'opinione pubblica italiana, sempre così affettuosa per il nostro coraggioso e fedelissimo popolo, ne farà giustizia.

Basterà infatti notare che tanti giornalisti russi, francesi, inglesi e fortunatamente anche più autorevoli giornalisti italiani, senza contare il Corpo diplomatico delle Nazioni alleate, non si sono mai avveduti che i Montenegrini « tradiscano » la causa comune in bassi compromessi col comune nemico.

F.to: *Ing. P. Mihailovitch.*

Il Consolato di Grecia svaligiato a Genova

GENOVA, 15. — Ieri mattina il personale del Consolato generale greco, ebbe la sgradita sorpresa di trovare scassinati i mobili dell'ufficio sito in via Domenico Fiasella n. 7 interno 5. Da uno di essi mancava uno *cheque* di lire 5000 emesso dallo stesso console generale. Mancavano inoltre alcune lettere raccomandate a disposizione di sudditi greci. Si ritiene che il ladro siasi fatto rinchiudere ieri l'altro sera nei suddetti locali. L'autorità ha iniziato le opportune indagini.

La situazione

Sul fronte est, lungo le nostre più importanti linee di attacco alle formidabili barriere nemiche, l'azione nostra si sviluppa con crescente intensità, come vedremo in appresso. Ma anche sul fronte del Tirolo-Trentino, specialmente sulle direzioni di penetrazione più importanti, non languono le nostre operazioni. In tutto l'andamento della nostra lotta per infrangere la potente barriera che ci chiudeva il passo da ogni lato, primeggia lo spirito aggressivo che presiede alla nostra azione di assedio della grande piazza fortificata che ci sta di fronte. Man mano degli accenni ad operazioni di ricognizione, come sono designate dal Comando le nostre azioni d'investimento, ci indicano che la nostra penetrazione in molti punti è più profonda di quanto i comunicati abbiano segnalato.

Il bollettino del 14 colle segnalazioni dello scontro a noi favorevole avvenuto a Fossernica in Val Vanoi (Valle Cismon) ci dice che la nostra penetrazione su quella direttrice deve essersi assai avanzata e aver noi guadagnato abbastanza libertà di manovra sul massiccio che intercede fra la strada che da Fiera di Primiero si allaccia a quella delle Dolomiti a Predazzo, e la valle Cortella. Così pure vi è progresso in Val Giudicaria essendo le nostre truppe giunte a respingere nuclei nemici nei pressi di Cimego. Come più sopra abbiamo detto, l'azione nostra sul fronte est cresce di intensità. Il comunicato di ieri segnalava sensibili risultati ottenuti con aspri combattimenti nella Conca di Plezzo; oggi il Comando accresce l'importanza di tale successo coll'accenno alle gravi difficoltà superate. Si intuisce che, dopo aver impedito colle nostre occupazioni passate la libertà di manovra in quella Conca, ora l'azione nostra è volta a procurare a noi la libertà di manovra ancora contrastataci dal nemico. Infatti, questi tiene ancora le posizioni del costone orientale dalle quali batte col fuoco Plezzo. Il costone tenuto ancora dagli austriaci è quello sopra Javorcek e Soca e contro questo si è sviluppata la nostra azione che ha ottenuto sensibili risultati, cioè è riuscita ad occupare punti importanti che serviranno di appoggio e base alle nostre operazioni di approccio contro le fortificazioni di fronte meridionale del Predil da sud. Contro le posizioni austriache il comunicato ci dice dunque essersi svolte ora azioni dalla valle di Slatenik, mentre comunicati passati ci hanno segnalato l'avanzata lenta ma sicura delle nostre truppe di montagna per il costone che dal Monte Nero per Ursich tende appunto verso Javorcek. Devesi notare che difficili e dirupati sono gli approcci al costone sopra Soca, sia risalendo lungo il fianco della Valle dello Slatenik, come procedendo dal Monte Nero per Vrsik.

Il comando segnala che ormai gli austriaci in ogni azione impiegano i barbari e atroci mezzi di difesa che nella storia saranno denominati teutonici e che mostreranno quanta poca vera umanità e civiltà vi sia sotto la vernice della famosa Kultur.

Il bollettino segnala un'azione violenta di bombardamento austriaco con proiettili ad alto esplosivo, fatta di notte sul Carso contro le nostre linee. L'artiglieria nostra, con rapido intervento, lo fece cessare. Il nemico non accennò ad attacco di fanteria. Ecco dunque spuntare l'azione dei rinforzi di artiglieria giunti al nemico come segnalò il Comando; ma nel rapido ed efficace intervento della nostra artiglieria vi è pure la prova delle misure prese in proposito e in tempo dal Comando nostro, come noi prevedemmo. Tale intervento efficace delle nostre artiglierie deve aver fatto capire al nemico che noi eravamo preparati a riceverlo e infatti al fuoco nemico non seguì azione di fanteria. Ora è provato che un'azione intensa di artiglieria contro linee di trincee non raggiunge il successo se non è completata dall'intervento delle fanterie. I danni prodotti dall'artiglieria su opere campali, facilmente sono riparabili se la fanteria nemica non le occupa e ne completa la distruzione.

Importazione di alimenti e droghe negli Stati Uniti d'America

GENOVA, 14.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica che il Governo Federale ha rilevato come continuino ad essere inviate negli Stati Uniti d'America certe specie di droghe e alimenti muniti di falsa etichetta in contravvenzione alle prescrizioni del «Food and Drugs Act». L'Ambasciata suddetta comunica che non sarà d'ora innanzi ammessa più alcuna tolleranza e che di conseguenza gli uffici doganali hanno avuto l'ordine di rifiutare quei prodotti di uno stesso fabbricante che per tre volte furono riconosciuti muniti di etichette recanti false od erronee indicazioni.

Il testo della circolare è visibile presso la nostra Camera di commercio.